

LA RICERCA/GIÀ ASSUNTI CINQUE BIOLOGI

A Tor Vergata 5 milioni da un colosso cinese Test non invasivi sul feto

CARLO PICOZZA

CON un finanziamento di cinque milioni, parte la ricerca sulle tecniche per rilevare, attraverso il sangue materno, le malformazioni genetiche nel feto. Non più amniocentesi e villocentesi, metodiche invasive e rischiose (causa di aborti in un caso su cento). Ora lo screening con il G-test (dove la G sta per genetic) sarà eseguito direttamente nel laboratorio di Genetica dell'ateneo Tor Vergata, grazie agli aiuti al colosso cinese della genomica, Bgi.

Oltre che per affinare le tecniche predittive e rafforzare i laboratori con mezzi e personale (cinque i biologi già assunti), l'investimento è mirato allo sviluppo di nuove linee di indagine sulle patologie più diffuse e su quelle rare, dei malati "senza nome".

«Con il progetto "Bioscience genomics"», spiega il rettore Giuseppe Novelli, direttore del laboratorio di Genetica, «raccolteremo altre risorse da privati, ospedali e aziende, per reinvestirle nella ricerca e stare al passo dei nostri competitors europei». Quei test, insomma, non ancorà annoverati tra quelli del Servizio sanitario, saranno a pagamento. «Il modello», spiega Novelli, «è chiamato Terza missione». Formazione, ricerca e non solo: con la conoscenza, l'università concorrere allo sviluppo della società. «In anni di spending review», argomenta, «la Terza missione è la chiave di volta per ridare slan-



cia alla ricerca», ripete accarezzando il "colpo" messo a segno con la Bgi. «La multinazionale di Honk Honk», continua, «ha aperto laboratori in Slovacchia, in Spagna e ora in Italia, con l'intento di far crescere nuovi talenti: saranno questi a migliorare le sue tecniche di ricerca che, in due, tre anni, saranno obsolete». In altre parole, le metodiche invecchiano e a rinnovarle dovranno pensarci i ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

